

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 81 (2009)
Heft: 6

Artikel: Swiss Raid Commando 2009 : che avventura!
Autor: Merz, Axel / Bertini, Michele / Rossi-Pedruzzi, Manlio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-287265>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Swiss Raid Commando 2009: che avventura!

**I TEN MICHELE BERTINI, PRIMOTENENTE AXEL MERZ,
I TEN MANLIO ROSSI-PEDRUZZI, CAPORALE MICHELE CETTUZI**

Lo Swiss Raid Commando è una competizione militare internazionale organizzata dal nostro esercito. Lo scopo di queste manifestazioni è quello di rinforzare lo spirito di corpo e la camerateria, mettere in pratica e esercitare le nozioni imparate durante i diversi corsi e stage di formazione, vivere una nuova esperienza e testare il grado di preparazione ed i limiti di resistenza fisica e mentale. Lo scorso mese di settembre, da giovedì 24 a domenica 27 si è svolta la 18esima edizione con ben 19 nazioni rappresentate: Svizzera, Francia, Italia, Germania, Austria, Spagna, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Svezia, Estonia, Belgio, Repubblica Ceca, Cipro, Turchia, Grecia, Stati Uniti, Olanda e Gran Bretagna. Tra le numerose pattuglie svizzere troviamo pure la pattuglia **Fant mont 30/0 numero 123, unica pattuglia Ticinese composta dal Iten Manlio Rossi-Pedruzzi dal Iten Axel Merz dal Iten Michele Bertini e dal Caporale Michele Cettuzzi.** Vi raccontiamo la nostra avventura!

Giovedì 24 settembre 2009, ore 1200 ci incontriamo con tutta tranquillità in un ristorante nei pressi di Villeneuve, la pattuglia è al completo. Pranziamo non senza interrogarci sulla completezza del materiale e su ciò che vivremo durante l'esercizio. Con un velo di ansia ci rechiamo a Le Bouvert/VS luogo in cui, alle 1545 è prevista l'entrata in servizio. Subito dopo aver posteggiato ci caricano su di un Duro con tutto il materiale. Durante lo spostamento verso Sion con la coda dell'occhio si cerca di controllare lo stato di preparazione delle altre pattuglie, si scambia qualche parola o si cerca di riposare. Arrivati a Sion, ritiriamo il materiale necessario alla competizione, incontriamo pattuglie provenienti da ogni dove, ne approfittiamo per scambiare quattro chiacchiere con un gruppo di Alpini intento a rifornirsi abbondantemente di the e barrette cereali. Non sappiamo ancora esattamente cosa ci aspetta e siamo impazienti di ricevere ulteriori informazioni, la pressione inizia lentamente ad aumentare. Veniamo trasferiti presso Barbara... chi sarà mai questa Barbara? niente paura, è solo una palestra presso la Caserma di Sion dove le 150 pattuglie entrate in servizio si preparano alla competizione: riceviamo ulteriori ragguagli e veniamo finalmente a conoscenza del programma della serata fino all'inizio della gara. Prepariamo il materiale, riceviamo un ultimo pasto caldo e ci prepariamo allo spostamento sulla Place del la Planta dove alle 2030 inizia la cerimonia ufficiale di apertura, ospite della cerimonia il consigliere federale Ueli Maurer che si rivolge ai raiders (i partecipanti) portando il suo personale saluto ed incoraggiamento. Terminata la suggestiva cerimonia, torniamo alla Caserma di Sion. I capi pattuglia (per noi Iten Rossi-Pedruzzi) si riuniscono presso la sala Valère per ricevere la data d'ordine. Il Ten Col SMG

Genre, sost cdt dello SRC, orienta. Le pattuglie, in una prima fase, saranno sottoposte ad una durissima selezione fisica e tecnica. Nella seconda fase, tattica, dovranno prepararsi ad azioni come imboscate, sabotaggio, raid e liberazione di ostaggi. Il sost cdt è categorico: per la fase di selezione fisica le pattuglie verranno suddivise in due, si dovrà entrare in territorio svizzero dalla Francia oltrepassando dei passi situati verso i 2000 msm, due raiders seguiranno il percorso NORD e due il percorso SUD. A partire dalle ore 0700 di venerdì i due gruppi delle pattuglie dovranno ricongiungersi a Aigle per iniziare la fase di selezione tecnica. I capi pattuglia rientrano dal briefing e orientano, inizia così la preparazione definitiva dei pacchettaggi secondo un principio fondamentale: evitare di portare pesi superflui senza però dimenticare nulla, in particolare per la sussistenza di tre giorni. Decidiamo i binomi all'interno della pattuglia, Iten Merz e Cpl Cettuzzi prendono il percorso NORD mentre Iten Bertini e Iten Rossi-Pedruzzi il percorso SUD. I percorsi non sono ancora conosciuti, solo prima di entrare nel duro riceviamo le cartine con il percorso: almeno 800-1000 m di dislivello in salita ed una marcia equivalente a 30-40 km. Poco dopo le colonne di duro che trasportano le pattuglie si mettono in marcia, i soldati motociclisti bloccano le strade laterali ci accorgiamo dell'enorme sforzo logistico con cui sono confrontati gli organizzatori dello SRC.

Il viaggio dura un paio d'ore, arriviamo nello Chablais Savoiaro nei due punti di partenza stabiliti, essa è previ-



I protagonisti

sta alle ore 0300. Dopo una breve orientazione da parte di un capitano dell'esercito francese si parte, e l'avventura vera e propria comincia con una salita che si fa subito molto ripida. Le pattuglie più rapide e preparate distaccano già il resto dei concorrenti. Dopo un'estenuante salita di due ore si comincia finalmente a scendere verso lo Chablais Vallesano, qui le gambe si irrigidiscono e le ginocchia iniziano a scricchiolare. Tra le 0500 e le 0700 di venerdì 25.09.09 arriviamo finalmente in pianura e inizia così la lunga traversata della valle del Rodano per arrivare ad Aigle. Tutte le pattuglie che hanno percorso il tragitto NORD avanzano troppo lentamente, per questo all'ultimo posto di controllo devono prendere le biciclette dell'esercito (modello vecchio) messe a disposizione per ricongiungersi con l'altra metà pattuglia. Iten Bertini e ItenRossi-Pedruzzi arrivano ad Aigle verso le 0900, nessuna traccia di Iten Merz e Cpl Cettuzzi che arriveranno circa mezz'ora dopo. Il bilancio è pesante: fiacche ai piedi, forti dolori alle gambe e un affaticamento evidente ci fanno temere il peggio. Decidiamo di tener duro, curiamo le fiacche, rapida ma copiosa colazione per riprendere le forze e ci annunciamo partenti al posto di controllo. Ritiriamo le biciclette, infatti gli spostamenti durante la fase tecnica che durerà fino alle ore 1800 del pomeriggio, sono previsti sulle due ruote. Sono le 1100 passate, ci sono in totale 60 posti tecnici, in cui bisogna superare delle prove di diverso tipo. Il tempo a disposizione non ci permetterà di visitarli tutti, per questo decidiamo di concentrarci sulle postazioni in cui ci sentiamo più abili in particolare cerchiamo i posti in cui si eseguono delle prove tecniche di tiro. Constatiamo con piacere che la nostra pattuglia è molto abile ed ottiene dei buoni risultati anche con armi come l'MP5, il fucile a pompa e da caccia. Meglio tralasciare sulle prestazioni al tiro con l'arco... (0 punti ottenuti). Durante lo spostamento in bicicletta direzione Villeneuve siamo intervistati da un'equipe della RSI che gira un reportage per il telegiornale del sabato sera. Ci riserviamo quindi il tempo per rispondere alle domande e girare l'intervista.

Ritorniamo ad Aigle per le 1730 abbandoniamo le biciclette, cambiamo gli indumenti, ripristiniamo i pacchetti e già siamo in viaggio sui Duro. Arrivati a Savatan abbiamo finalmente il tempo di utilizzare il fornello a gas e la gamella. Prepariamo un piatto di pasta al tonno, nelle condizioni in cui eravamo ci sembrava un menu da ristorante a 5 stelle. La stanchezza inizia a farsi sentire, è da giovedì mattina che non dormiamo, l'avventura non però ancora finita.

Alle 2100 arriva il momento del briefing finale, i capi pattuglia hanno il compito di scegliere la missione tattica, ultima fase dello SRC. Scegliamo una missione di liberazione d'ostaggi, il nostro compito è entrare in contatto con un partigiano nei pressi di Dailly. Riposiamo un paio d'ore, e alle 0300 ritiriamo il materiale e partiamo per l'infiltrazione in notturna. Davanti a noi una salita massacrante su terreno molto difficoltoso. Inoltre in questa fase dell'esercizio, bisogna prestare attenzione alla parte avversa, quindi comportamento notturno, segni conven-

zionali e massima prudenza sono d'obbligo. Non senza fatica, più volte abbiamo dovuto fermarci per riposare - durante una di queste pause ci siamo persino preparati una mini colazione (tattica!) con caffè - oltrepassiamo il villaggio di Les Morcles ed arriviamo attorno alle 0900 a Dailly. Prendiamo contatto con il partigiano e ci prepariamo al combattimento di località volto alla liberazione di alcuni ostaggi.

Riusciamo l'esercizio, con grande piacere incontriamo un istruttore Ticinese incaricato di valutare la nostra prestazione.

Ora non ci resta che esfiltrare alcuni chilometri in direzione del punto di contatto. Un elicottero Super Puma ci attende, purtroppo causa una fitta nebbia dobbiamo attendere qualche ora e solo alle 16:30, dopo un breve volo, atterriamo nuovamente ad Aigle. Oltrepassiamo ragianti la linea d'arrivo, l'esercizio è terminato. Veniamo subito trasferiti a la Lechette nei pressi di l'Hongrin. Doccia gelida, l'acqua calda era finita, cena e profonda dormita dalle 21:30 alle 05:30. Domenica mattina veniamo trasferiti per l'ultima volta a bordo dei Duro verso Montreux. Sulla suggestiva Place du Marché il capo dell'esercito André Blattmann apre la cerimonia di chiusura e la premiazione. Comunica, purtroppo, che l'edizione appena conclusa, causa ristrettezze finanziarie è stata l'ultima edizione dello Swiss Raid Commando. Ci classifichiamo 93esimi su 150 pattuglie, malgrado non sia un risultato di primissimo piano, siamo molto soddisfatti. Terminata la premiazione tutte le pattuglie vengono imbarcate su di un battello sul quale ci viene offerto un ricco aperitivo. Il congedo avviene alle 13:00 al porto di Bouveret.

È stata un'esperienza molto positiva. In quanto persone assolutamente comuni, gente di milizia, abbiamo raggiunto non solo un successo militare, ma anche un successo per quanto riguarda la nostra volontà e la nostra determinazione. Più volte abbiamo pensato di mollare! Saremmo allora tornati a casa demoralizzati. Volevamo però dimostrare che tenendo duro si riesce a far fronte a situazioni difficili - che non capitano solo nell'esercito ma anche in famiglia, al lavoro o con gli amici - e a raggiungere lo scopo, non importa in quale stato. ■